

La proposta di legge approvata dalla commissione del Senato

Successo dell'iniziativa comunista per piccoli proprietari e mezzadri

Agevolazioni fiscali e nuove norme che riguardano i terreni in affitto — Intervento del PCI perchè si arrivi rapidamente ad un voto definitivo del provvedimento

La commissione agricoltura del Senato ha approvato, in sede referente, la legge a favore dei piccoli proprietari terrieri, e contro le disdette ai mezzadri. La legge approvata è il risultato di un lavoro compiuto da un «comitato ristretto» nominato dalla Commissione agricoltura che ha unificato le proposte di legge Ciriola (PCI), Scardacchia (DC), Vignola (PSI). Nella settimana scorsa, la Commissione agricoltura del Senato avrebbe dovuto provare, in sede deliberante, la legge in questione, secondo una decisione della commissione medesima della presidenza del Senato: ma il governo aveva chiesto che questa decisione fosse annullata e che la legge andasse in aula per approfondirne gli aspetti finanziari. Dopo questa riunione, il comitato ristretto ha continuato il suo lavoro di elaborazione della legge, nella riunione dell'altro ieri. Il governo ha fatto sapere che non intendeva insistere nella sua richiesta di passaggio in aula. I senatori di destra hanno, a questo punto, sollevato da parte loro la richiesta che la legge non passasse in sede legislativa in Commissione ma che venisse eliminato l'articolo riguardante le disdette ai mezzadri. L'altro ieri sera delegazioni di senatori mezzadri CGIL, CISL, UIL hanno avuto al Senato un incontro, con i rappresentanti dei gruppi democratici, e hanno insistito sulla necessità della norma a difesa dei diritti dei mezzadri. Il gruppo comunista ha fatto nella giornata di ieri, tutti i passi necessari perché la legge possa tornare in Commissione in sede legislativa o possa essere discussa e approvata, con un procedimento antichissimo in aula, entro oggi.

La legge approvata in Commissione agricoltura, con il voto favorevole dei comunisti è la seguente:

«Articolo 1 esente dalle imposte e sovrapposte afferenti al reddito dominicale i terreni in affitto, purché i proprietari medesimi risultino iscritti nei ruoli della imposta fondiaria per un reddito dominicale non superiore alle lire 1.800.000.

«Articolo 2 autorizza gli enti di sviluppo ad acquistare, su domanda dei proprietari terreni agricoli in affitto (purché il reddito dominicale di questi terreni non superi le 8 mila lire).

«Articolo 3 stabilisce il modo con cui viene fissato il prezzo di acquisto dei terreni, in base al valore medio di mercato.

«Articolo 4 riguarda i compiti delle Regioni in tutta l'applicazione della legge.

«Articolo 5 stabilisce che la proroga per il proprietario di terreni in affitto, che voglia riassumere la diretta coltivazione del fondo.

«Articolo 6 stabilisce i modi di finanziamento della legge.

«Articolo 7 stabilisce che i contratti di affitto, stipulati di fatto in data posteriore alla legge del 1964 (che dichiarava «nulli» i contratti di mezzadria) sono assoggettati, anch'essi, alle norme sancite dalle leggi vigenti. Questa richiesta tende a salvaguardare i diritti di migliaia di mezzadri, che sono in attesa di un provvedimento di approvazione della legge sull'affitto, dalla offensiva delle disdette notificate loro dai proprietari.

Al Senato su una mozione firmata da tutti i gruppi

Dibattito sugli inquinamenti

Differenze di valutazioni sulle cause del grave fenomeno - Il giudizio e le proposte del PCI nell'intervento del compagno Del Pace

I senatori hanno discusso ieri a Palazzo Madama una mozione sottoscritta da tutti i gruppi sulla tutela dell'ambiente.

Tutti concordi nella denuncia dei fenomeni dell'inquinamento, il discorso, invece, si è differenziato nella analisi delle cause della situazione, che diviene lucida accusa al sistema capitalistico nella visione dei comunisti; gli inquinamenti e i danni all'ambiente naturale sono stati sostenuti anche nel dibattito di ieri il compagno Del Pace — sono il risultato di un tipo di organizzazione sociale che mira al conseguimento del massimo profitto, non esitando, a questo fine, a concentrare milioni di individui senza curarsi di conservare l'equilibrio tra la natura e gli insediamenti.

In quale senso deve muoversi la legislazione, allora? In primo luogo, nel senso indicato dalla spinta delle lotte degli operai che si battono per la tutela della loro salute e fabbrica; per una riforma della casa che consenta

alle loro famiglie di abitare in un ambiente salubre e dotato dei necessari servizi civili; per una riforma sanitaria che metta tutti in grado di prevenire e curare la malattia.

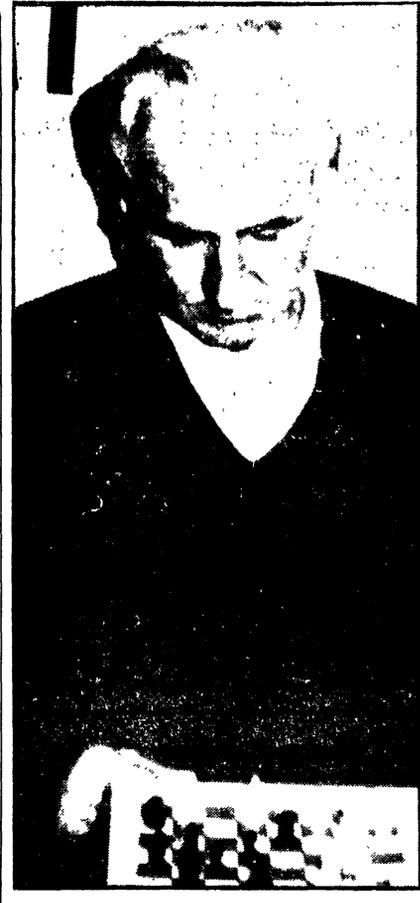
Altra indispensabile riforma connessa alla tutela dell'ambiente — ha continuato il compagno Del Pace — è quella urbanistica. L'irrazionale processo di urbanizzazione dei grandi centri e la speculazione sui suoli sono infatti fra le cause più disastrose dei tanti squilibri fra la vita dell'uomo e l'ambiente: ciò che occorre è dunque una legge urbanistica organica, che non miri soltanto a concedere abitazioni a basso prezzo, ma anche ad eliminare la ferrea legge del profitto che impedisce la utilizzazione del territorio a misura e a vantaggio dell'uomo.

Dopo aver ricordato la responsabilità dell'industria nell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, e quelle del governo per non aver saputo o voluto provvedere adeguatamente sul piano legislativo alla tutela dell'ambiente. Il com-

pagno Del Pace ha concluso indicando alcuni principi di fondo sui quali deve basarsi una legislazione efficace in questo campo: le principali risorse naturali devono essere considerate beni pubblici e gestite dagli enti locali; deve essere istituito un rapporto permanente tra legislatore e tecnici; il Parlamento deve infine avere più ampi poteri di controllo sull'attuazione delle leggi in questa materia.

Oratori della giornata sono stati, nell'ordine — dopo una introduzione del presidente dell'assemblea Fanfani — Togni (DC), Rossi Doria (PSI), Nob (DC), Menichini (PSIUP), Dindo (PSDI), Chiarini (PLI), Simone Gatto (Sinistra indipendente), Crollanza (MSI) e Cifarelli (PRI). Il dibattito si concluderà nella mattinata di oggi con un discorso del presidente del Consiglio; nel pomeriggio l'assemblea riprenderà la discussione sulla legge organica, che non miri soltanto a concedere abitazioni a basso prezzo, ma anche ad eliminare la ferrea legge del profitto che impedisce la utilizzazione del territorio a misura e a vantaggio dell'uomo.

v. v.



SILVESTER GIOIA A SCACCHI Questa foto è stata scattata in un luogo segreto dove è trattenuto Stanley Silvester, grosso industriale di Rosario, in Argentina, e console onorario di sua maestà britannica. I rapitori, che fino a questo momento non hanno ancora fatto conoscere il riscatto che intendono chiedere, sono membri dell'esercito rivoluzionario popolare argentino

Una conferenza a Roma sul problema tedesco

LA REALTÀ DELLA RDT

S'impone un riconoscimento anche da parte dell'Italia

Il senatore Antonicelli e il professor Sogliani presentano il volume sugli atti della Repubblica democratica tedesca — Una questione-chiave per la distensione e la sicurezza in Europa

Il senatore Franco Antonicelli e il professor Sogliani, della direzione della rivista *«Rivista Internazionale»*, hanno presentato ieri, a Roma, il volume *«L'Italia e il problema tedesco»*, che raccoglie gli Atti del convegno nazionale sul riconoscimento della RDT, che si tenne a Firenze il 4 e il 5 aprile del 1970. Quel convegno era stato indetto dal Comitato permanente italiano per il riconoscimento della RDT, in collaborazione con il Comitato nazionale italiano RDT, con il Gruppo di collegamento parlamentare Italia - RDT, con il Centro «Thomas Mann», con le riviste *«Note di Cultura e Politica»* e *«Mezzogiorno»*.

E' naturale che il primo interrogativo sia stato questo: sono ancora valide, ad oltre un anno di distanza, le indicazioni scaturite dal convegno di Firenze? Sì, hanno risposto i relatori; gli avvenimenti intercorsi da allora ne hanno evidenziato, anzi, il positivo significato.

In che senso?

Il convegno dell'aprile '70 — hanno detto Antonicelli e Sogliani — si aprì sotto la grande impressione dell'incontro, allora recentissimo, dei rappresentanti delle due Germanie, Willy Brandt e Willy Stoph — ad Erfurt. Fu sottolineata l'urgenza di un'autonomia, efficace iniziativa del governo italiano. L'ostilità iniziata da Brandt (che ha un segno diverso da quella di Kiesinger, volta sostanzialmente ad isolare la RDT dal complesso dell'Est europeo), e l'atteggiamento, il compagno Franco Calamandrei — «raccomanda alla politica estera italiana di cooperare con le istituzioni dell'Est europeo» — in modo attendista, di partecipare invece in maniera attiva, quanto meno realizzando un processo di avvicinamento parallelo a quello in cui Brandt si è impegnato, altrimenti certe enunciazioni di principio, e dietro il loro schermo velleitario, ancora una volta dovremo scoprire come unico, effettivo criterio di politica estera il governo quel conservatorismo ottuso, o dalla cui statica visuale di blocco provengono oggi, nei confronti della *«Ostpolitik»* brandtiana, le sue perplessità, le sue diffidenze e tante cauzioni».

Ebbene: questa esigenza è più che mai attuale. Il riconoscimento della RDT — hanno rilevato Antonicelli e Sogliani — non è un'ipotesi: è una «logica», che non può essere trovata a lungo aggirata con finzioni, schermaglie, condizionamenti. Dal riconoscimento della RDT non si può prescindere se si vuole veramente contribuire alla costruzione di un assetto di pace e alla sicurezza in Europa.

Le difficoltà di Brandt si sono negli ultimi tempi accentuate: l'opposizione parlamentare di sinistra, e la sua politica, tenta di rimettere i risultati in discussione. *«Adesioni e incoraggiamenti ad»*

come quelli finora espressi dal governo italiano, dunque, opinioni e proposte e gesti solo complimentosi» occorrono altri formalismi, «non limitati e con obiettivi precisi, ma con obiettivi precisi, che devono essere imposti da una tenace e chiara mobilitazione e pressione popolare, di massa».

Al convegno di ieri, oltre a giornalisti italiani ed esteri, erano presenti Helmut Bratz, della rappresentanza commerciale della RDT a Roma, l'onorevole Finocchiaro, presidente del Comitato permanente italiano per il riconoscimento della RDT, il professor Ranuccio Bianchi Bandinelli, e numerosi parlamentari: fra gli altri, i senatori Franco Calamandrei, Anderlini, Orlandi, Polano (che ha illustrato le iniziative in corso volte ad ottenere l'adesione del Parlamento all'Organizzazione Mondiale della Sanità), Argiroffi e Pellacani.

L'emigrato italiano minacciato di espulsione

Proteste in Svizzera per il caso «Maurutto»

Il minacciato provvedimento ha suscitato in Svizzera, a direzione dell'ufficio Charmlles ha emesso ieri un comunicato stampa che contiene gravi affermazioni. In esso si afferma che qualsiasi decisione è nelle mani del governo federale il quale dovrà stabilire ad inchiesta ultimata se da parte di Severino Maurutto è stato violato l'articolo 70 della Costituzione. Inoltre si tenta di denigrare Maurutto sostenendo che egli si appresta a lasciare la Svizzera per l'Italia, pur essendosi assentato dal lavoro per malattia. Secondo informazioni da noi raccolte risulta invece che Maurutto aveva deciso di partire per qualche giorno con il consenso del ministero di Giustizia, per l'Italia, pur essendosi assentato dal lavoro per malattia. Secondo informazioni da noi raccolte risulta invece che Maurutto aveva deciso di partire per qualche giorno con il consenso del ministero di Giustizia, per l'Italia, pur essendosi assentato dal lavoro per malattia.

Il minacciato provvedimento ha suscitato in Svizzera, a direzione dell'ufficio Charmlles ha emesso ieri un comunicato stampa che contiene gravi affermazioni. In esso si afferma che qualsiasi decisione è nelle mani del governo federale il quale dovrà stabilire ad inchiesta ultimata se da parte di Severino Maurutto è stato violato l'articolo 70 della Costituzione. Inoltre si tenta di denigrare Maurutto sostenendo che egli si appresta a lasciare la Svizzera per l'Italia, pur essendosi assentato dal lavoro per malattia. Secondo informazioni da noi raccolte risulta invece che Maurutto aveva deciso di partire per qualche giorno con il consenso del ministero di Giustizia, per l'Italia, pur essendosi assentato dal lavoro per malattia.

Il congresso di Praga

A ritmo intenso i lavori del PCC

Francesi, jugoslavi, romeni, coreani e sud-vietnamiti per l'autonomia nell'internazionalismo - Spinte conservatrici estreme in alcuni interventi

Il congresso del Partito comunista cecoslovacco prosegue i suoi lavori ad un ritmo intenso. Anche oggi, terza giornata, le sedute si sono svolte al Palazzo dei congressi dal mattino alle 10, con l'apertura di una tribuna ai sono intervenuti delegati ed i rappresentanti stranieri. Fino a questa sera hanno preso la parola rappresentanti di tutti i partiti comunisti in base a criteri certamente non alfabetici, che è ben difficile comprendere.

Tra ieri e oggi, oltre a Breznev e agli altri rappresentanti dei paesi socialisti, hanno preso la parola anche numerosi delegati del Sud America. Alcuni europei, tra cui quelli tedesco-occidentale, austriaco e finlandese — degli Stati Uniti e del Canada. Nella sfilata dei delegati, i romeni, jugoslavo, francese, coreano, giapponese, belga, irlandese e del Fronte Nazionale di liberazione del Vietnam del sud.

Dimitru Popescu, parlando ieri a nome del Partito comunista romeno, aveva sottolineato il carattere del trattato tra i due paesi basato sul mutuo rispetto della sovranità e sulla non ingerenza nei rispettivi affari interni. Lo stesso concetto era stato ribadito da Pavel Gazi, capo della delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, il quale — dopo aver ricordato la posizione assunta dal suo partito tre anni or sono sul problema cecoslovacco — ha affermato che le relazioni tra gli Stati Uniti e il governo austriaco riconosce il governo della Repubblica popolare cinese come l'unico governo legittimo della Cina.

Intanto, a Canberra, il primo ministro australiano ha annunciato che l'Australia ha iniziato un'azione tendente a stabilire un dialogo con Pechino, senza tuttavia fornire ulteriori precisazioni.

che ha ispirato e che continuerà ad ispirare la linea del Partito comunista francese in tutte le circostanze. Guyot ha ancora aggiunto che di fronte alla politica aggressiva dell'imperialismo americano e ai compiti delle forze antimperialiste — specialmente in Indocina e nel Medio Oriente — in Europa il PCF considera l'unità d'azione di tutti i partiti comunisti come una necessità per la solidarietà e seguirà i suoi sforzi in questo senso sulla base dei principi concordati alla conferenza di Mosca del 1960. «In tal modo», ha detto, «il marxismo-leninismo dell'internazionalismo proletario, dell'indipendenza dei partiti comunisti e della non ingerenza nei loro affari interni».

Intervendo a nome del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud, Nguyen Van Hieu, membro della presidenza della organizzazione, ha concentrato il suo discorso sulla lotta condotta dai popoli della Indocina ed ha colto l'occasione per ringraziare il PCC ed il governo cecoslovacco, nonché tutte le delegazioni straniere presenti per la solidarietà e per l'appoggio che questa lotta ha in tutto il mondo.

Per quanto riguarda gli interventi dei delegati ceco e slovacchi è da osservare che, mentre in alcuni si avverte uno sforzo per ricercare un terreno comune — se pur difficile — con le larghe masse, in altri si riflettono spinte conservatrici estreme che vanno oltre l'impostazione della relazione di Husak e la linea ufficiale del PCC e che riecheggiano certe tesi molto diffuse all'epoca di Novotny.

Irina Svorocova, un'anziana attrice delegata di Praga — ha letto ad esempio un intervento di netta chiusura culturale nel quale si sosteneva la tesi che «non esiste più alta forma di creazione artistica che il lavoro per il comunismo». Un'altra donna, Milada Vojvodova, della Moravia meridionale, ha affermato all'aiuto internazionalista dei paesi del Patto di Varsavia, mentre a loro volta i consiglieri dei lavoratori avrebbero creato di strappare al PCC il ruolo dirigente della società. Secondo Marie Simkova, una delegata della Boemia del sud, il «nuovo corso» sarebbe stato opera di un'élite e avrebbe danneggiato gli operai. La Simkova ha attaccato violentemente gli studenti e gli intellettuali.

Breznev ha tenuto oggi il comizio alla grande fabbrica «Auto-Praga» dalla quale nell'estate del 1968 fu indirizzata all'URSS una lettera di 99 membri del PC cecoslovacco.

Gli elicotteri USA costretti a compiere oltre 300 azioni

Sotto il fuoco dei patrioti le basi camboigiane di Seul

Xuan Thuy ai colloqui di Parigi: Se gli USA non fissero una data per il ritiro i colloqui «non potranno registrare successi»

Violenti combattimenti sono avvenuti oggi in Cambogia, quando le forze del Fronte unito nazionale camboigiano (FUNK) hanno attaccato quattro posti fortificati tenuti dai soldati del corpo d'invasione di Saigon attorno alla città di Snuol. I fantocci si rifiutavano ancora di fornire dettagli sui combattimenti e sulle perdite subite, mentre un colonnello ha ammesso che all'interno stesso della città di Snuol permanevano «piccoli sacchetti di reparti comunisti».

Duramente colpite sono state anche le posizioni delle truppe di Saigon nella grande piantagione di gomma di Snuol, a sud del confine con il Vietnam. L'attacco delle forze patriottiche è avvenuto mentre si trova a Phnom Penh una missione di Saigon capeggiata dal primo ministro Chhien Costui intendeva chiedere al regime di Phnom Penh un maggiore contributo finanziario per il mantenimento delle truppe che si siedono nelle zone occupate dal corpo di spedizione di Saigon.

La polizia politica turca ha arrestato il segretario generale del Partito laburista turco; la signora Boran, che è stata arrestata nella sua abitazione, è il diciannovesimo esponente del partito ad essere arrestato dall'inizio della legge marziale.

«Lo stato anche ferzato, stanno. Yilmaz Guney, un famoso attore cinematografico, come sciuo in Turchia come il divo brutto».

Le forze armate occidentali responsabili di Berlino Ovest hanno deciso oggi di vietare un congresso del partito neofascista (NPD), che avrebbe dovuto cominciare sabato prossimo nella ex capitale tedesca. Un portavoce del Senato di Berlino ha precisato che il sindaco Klaus Schuetz aveva chiesto ai deputati di fornire dettagli sui combattimenti e sulle perdite subite, mentre un colonnello ha ammesso che all'interno stesso della città di Snuol permanevano «piccoli sacchetti di reparti comunisti».

Duramente colpite sono state anche le posizioni delle truppe di Saigon nella grande piantagione di gomma di Snuol, a sud del confine con il Vietnam. L'attacco delle forze patriottiche è avvenuto mentre si trova a Phnom Penh una missione di Saigon capeggiata dal primo ministro Chhien Costui intendeva chiedere al regime di Phnom Penh un maggiore contributo finanziario per il mantenimento delle truppe che si siedono nelle zone occupate dal corpo di spedizione di Saigon.

Relazioni fra Vienna e Pechino

INIZIO DI DIALOGO TRA AUSTRALIA E CINA?

Il governo austriaco e quello cinese hanno deciso il riconoscimento reciproco con l'annuncio di relazioni diplomatiche e lo scambio di ambasciatori entro sei mesi. Nel comunicato congiunto austriaco-cinese reso noto a Vienna si riaffermano i principi del mutuo rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, della reciproca non ingerenza nelle questioni interne e dell'uguaglianza giuridica e si dice che il governo cinese rispetta lo stato di neutralità della Repubblica austriaca e che «il governo austriaco riconosce il governo della Repubblica popolare cinese come l'unico governo legittimo della Cina».

Intanto, a Canberra, il primo ministro australiano ha annunciato che l'Australia ha iniziato un'azione tendente a stabilire un dialogo con Pechino, senza tuttavia fornire ulteriori precisazioni.

Per la pensione a 60 anni

Parigi: grande successo della giornata di lotta

Decine di migliaia di persone in corteo dall'Opera al Palais Royal — Manifestazioni ed astensioni dal lavoro nei più importanti centri del paese

60 anni significherebbe un peso insostenibile per l'economia nazionale. I sindacati, per contro, ritengono maturo e non insolubile il problema, e hanno concentrato in tre punti il programma rivendicativo generale: 1) pensione per tutti a 60 anni; 2) diritto ad una pensione pari al 75% del salario e, in ogni caso non inferiore agli 800 franchi mensili (circa 90.000 lire); 3) possibilità, per i lavoratori addetti a lavori pesanti o nocivi, di ottenere la pensione anche prima dei 60 anni, con le stesse garanzie.

Per tornare alla manifestazione di Parigi, va detto che l'imponente corteo partito dall'Opera verso le 16.30 ha sorpreso, per la sua ampiezza, persino gli specialisti della polizia e della radio ufficiale, che fino allora in cui telefonavano, non riuscivano a dare una cifra esatta dei partecipanti, ma hanno ammesso la presenza di «decine di migliaia di persone».

In testa al corteo, sotto un enorme striscione, ampio quanto l'Avenue dell'Opera, recante la parola d'ordine «Lottiamo per i pensionati» venivano, fianco a fianco, i dirigenti nazionali e confederali delle due grandi organizzazioni sindacali e, dietro, una folla enorme applaudita da migliaia di impiegati usciti dagli uffici del centro amministrativo parigino o che osservavano dalle finestre.

In testa al corteo, sotto un enorme striscione, ampio quanto l'Avenue dell'Opera, recante la parola d'ordine «Lottiamo per i pensionati» venivano, fianco a fianco, i dirigenti nazionali e confederali delle due grandi organizzazioni sindacali e, dietro, una folla enorme applaudita da migliaia di impiegati usciti dagli uffici del centro amministrativo parigino o che osservavano dalle finestre.

Vieta a Berlino ovest congresso neo-nazista

Ankara: arrestato leader laburista

La polizia politica turca ha arrestato il segretario generale del Partito laburista turco; la signora Boran, che è stata arrestata nella sua abitazione, è il diciannovesimo esponente del partito ad essere arrestato dall'inizio della legge marziale.

Per la pensione a 60 anni

Parigi: grande successo della giornata di lotta

Decine di migliaia di persone in corteo dall'Opera al Palais Royal — Manifestazioni ed astensioni dal lavoro nei più importanti centri del paese

60 anni significherebbe un peso insostenibile per l'economia nazionale. I sindacati, per contro, ritengono maturo e non insolubile il problema, e hanno concentrato in tre punti il programma rivendicativo generale: 1) pensione per tutti a 60 anni; 2) diritto ad una pensione pari al 75% del salario e, in ogni caso non inferiore agli 800 franchi mensili (circa 90.000 lire); 3) possibilità, per i lavoratori addetti a lavori pesanti o nocivi, di ottenere la pensione anche prima dei 60 anni, con le stesse garanzie.

Per tornare alla manifestazione di Parigi, va detto che l'imponente corteo partito dall'Opera verso le 16.30 ha sorpreso, per la sua ampiezza, persino gli specialisti della polizia e della radio ufficiale, che fino allora in cui telefonavano, non riuscivano a dare una cifra esatta dei partecipanti, ma hanno ammesso la presenza di «decine di migliaia di persone».

In testa al corteo, sotto un enorme striscione, ampio quanto l'Avenue dell'Opera, recante la parola d'ordine «Lottiamo per i pensionati» venivano, fianco a fianco, i dirigenti nazionali e confederali delle due grandi organizzazioni sindacali e, dietro, una folla enorme applaudita da migliaia di impiegati usciti dagli uffici del centro amministrativo parigino o che osservavano dalle finestre.

SAIGON, 27.

Violenti combattimenti sono avvenuti oggi in Cambogia, quando le forze del Fronte unito nazionale camboigiano (FUNK) hanno attaccato quattro posti fortificati tenuti dai soldati del corpo d'invasione di Saigon attorno alla città di Snuol. I fantocci si rifiutavano ancora di fornire dettagli sui combattimenti e sulle perdite subite, mentre un colonnello ha ammesso che all'interno stesso della città di Snuol permanevano «piccoli sacchetti di reparti comunisti».

Duramente colpite sono state anche le posizioni delle truppe di Saigon nella grande piantagione di gomma di Snuol, a sud del confine con il Vietnam. L'attacco delle forze patriottiche è avvenuto mentre si trova a Phnom Penh una missione di Saigon capeggiata dal primo ministro Chhien Costui intendeva chiedere al regime di Phnom Penh un maggiore contributo finanziario per il mantenimento delle truppe che si siedono nelle zone occupate dal corpo di spedizione di Saigon.

SAIGON, 27.

Violenti combattimenti sono avvenuti oggi in Cambogia, quando le forze del Fronte unito nazionale camboigiano (FUNK) hanno attaccato quattro posti fortificati tenuti dai soldati del corpo d'invasione di Saigon attorno alla città di Snuol. I fantocci si rifiutavano ancora di fornire dettagli sui combattimenti e sulle perdite subite, mentre un colonnello ha ammesso che all'interno stesso della città di Snuol permanevano «piccoli sacchetti di reparti comunisti».

Duramente colpite sono state anche le posizioni delle truppe di Saigon nella grande piantagione di gomma di Snuol, a sud del confine con il Vietnam. L'attacco delle forze patriottiche è avvenuto mentre si trova a Phnom Penh una missione di Saigon capeggiata dal primo ministro Chhien Costui intendeva chiedere al regime di Phnom Penh un maggiore contributo finanziario per il mantenimento delle truppe che si siedono nelle zone occupate dal corpo di spedizione di Saigon.

SAIGON, 27.

Parigi: grande successo della giornata di lotta

Decine di migliaia di persone in corteo dall'Opera al Palais Royal — Manifestazioni ed astensioni dal lavoro nei più importanti centri del paese

60 anni significherebbe un peso insostenibile per l'economia nazionale. I sindacati, per contro, ritengono maturo e non insolubile il problema, e hanno concentrato in tre punti il programma rivendicativo generale: 1) pensione per tutti a 60 anni; 2) diritto ad una pensione pari al 75% del salario e, in ogni caso non inferiore agli 800 franchi mensili (circa 90.000 lire); 3) possibilità, per i lavoratori addetti a lavori pesanti o nocivi, di ottenere la pensione anche prima dei 60 anni, con le stesse garanzie.

Per tornare alla manifestazione di Parigi, va detto che l'imponente corteo partito dall'Opera verso le 16.30 ha sorpreso, per la sua ampiezza, persino gli specialisti della polizia e della radio ufficiale, che fino allora in cui telefonavano, non riuscivano a dare una cifra esatta dei partecipanti, ma hanno ammesso la presenza di «decine di migliaia di persone».

In testa al corteo, sotto un enorme striscione, ampio quanto l'Avenue dell'Opera, recante la parola d'ordine «Lottiamo per i pensionati» venivano, fianco a fianco, i dirigenti nazionali e confederali delle due grandi organizzazioni sindacali e, dietro, una folla enorme applaudita da migliaia di impiegati usciti dagli uffici del centro amministrativo parigino o che osservavano dalle finestre.

SAIGON, 27.

Parigi: grande successo della giornata di lotta

Decine di migliaia di persone in corteo dall'Opera al Palais Royal — Manifestazioni ed astensioni dal lavoro nei più importanti centri del paese

60 anni significherebbe un peso insostenibile per l'economia nazionale. I sindacati, per contro, ritengono maturo e non insolubile il problema, e hanno concentrato in tre punti il programma rivendicativo generale: 1) pensione per tutti a 60 anni; 2) diritto ad una pensione pari al 75% del salario e, in ogni caso non inferiore agli 800 franchi mensili (circa 90.000 lire); 3) possibilità, per i lavoratori addetti a lavori pesanti o nocivi, di ottenere la pensione anche prima dei 60 anni, con le stesse garanzie.

Per tornare alla manifestazione di Parigi, va detto che l'imponente corteo partito dall'Opera verso le 16.30 ha sorpreso, per la sua ampiezza, persino gli specialisti della polizia e della radio ufficiale, che fino allora in cui telefonavano, non riuscivano a dare una cifra esatta dei partecipanti, ma hanno ammesso la presenza di «decine di migliaia di persone».

In testa al corteo, sotto un enorme striscione, ampio quanto l'Avenue dell'Opera, recante la parola d'ordine «Lottiamo per i pensionati» venivano, fianco a fianco, i dirigenti nazionali e confederali delle due grandi organizzazioni sindacali e, dietro, una folla enorme applaudita da migliaia di impiegati usciti dagli uffici del centro amministrativo parigino o che osservavano dalle finestre.

SAIGON, 27.

Violenti combattimenti sono avvenuti oggi in Cambogia, quando le forze del Fronte unito nazionale camboigiano (FUNK) hanno attaccato quattro posti fortificati tenuti dai soldati del corpo d'invasione di Saigon attorno alla città di Snuol. I fantocci si rifiutavano ancora di fornire dettagli sui combattimenti e sulle perdite subite, mentre un colonnello ha ammesso che all'interno stesso della città di Snuol permanevano «piccoli sacchetti di reparti comunisti».

Duramente colpite sono state anche le posizioni delle truppe di Saigon nella grande piantagione di gomma di Snuol, a sud del confine con il Vietnam. L'attacco delle forze patriottiche è avvenuto mentre si trova a Phnom Penh una missione di Saigon capeggiata dal primo ministro Chhien Costui intendeva chiedere al regime di Phnom Penh un maggiore contributo finanziario per il mantenimento delle truppe che si siedono nelle zone occupate dal corpo di spedizione di Saigon.

SAIGON, 27.

Parigi: grande successo della giornata di lotta

Decine di migliaia di persone in corteo dall'Opera al Palais Royal — Manifestazioni ed astensioni dal lavoro nei più importanti centri del paese

60 anni significherebbe un peso insostenibile per l'economia nazionale. I sindacati, per contro, ritengono maturo e non insolubile il problema, e hanno concentrato in tre punti il programma rivendicativo generale: 1) pensione per tutti a 60 anni; 2) diritto ad una pensione pari al 75% del salario e, in ogni caso non inferiore agli 800 franchi mensili (circa 90.000 lire); 3) possibilità, per i lavoratori addetti a lavori pesanti o nocivi, di ottenere la pensione anche prima dei 60 anni, con le stesse garanzie.

Per tornare alla manifestazione di Parigi, va detto che l'imponente corteo partito dall'Opera verso le 16.30 ha sorpreso, per la sua ampiezza, persino gli specialisti della polizia e della radio ufficiale, che fino allora in cui telefonavano, non riuscivano a dare una cifra esatta dei partecipanti, ma hanno ammesso la presenza di «decine di migliaia di persone».

In testa al corteo, sotto un enorme striscione, ampio quanto l'Avenue dell'Opera, recante la parola d'ordine «Lottiamo per i pensionati» venivano, fianco a fianco, i dirigenti nazionali e confederali delle due grandi organizzazioni sindacali e, dietro, una folla enorme applaudita da migliaia di impiegati usciti dagli uffici del centro amministrativo parigino o che osservavano dalle finestre.

Augusto Pancaldi